

CLIX SEDUTA**GIOVEDÌ 10 FEBBRAIO 1955****Presidenza del Presidente CORRIAS EFISIO****INDICE**

Pag.

Assenze per più di cinque giorni	3245
Disegno di legge: « Istituzione di cinque cattedre universitarie di interesse regionale ». (58) (Discussione e approvazione):	
FIORI	3245-3253
DESSANAY	3246-3251-3252-3256
SOTGIU GIROLAMO	3248
CREPELLANI	3249-3256-3258
CASTALDI	3252-3259
DIAZ, relatore	3252
ZUCCA	3253-3258
BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione	3254-3256-3257-3259
MELIS, Assessore agli enti locali e trasporti	3255
ASQUER	3255
PIRASTU	3257-3259
FILIGHEDDU	3257
COVACIVICH	3258
AZZENA	3258
(Votazione segreta)	3259
(Risultato della votazione)	3259
Sull'ordine dei lavori:	
FILIGHEDDU	3259
FRAU	3260
AZZENA	3260
PRESIDENTE	3260-3261
ZUCCA	3260
COVACIVICH	3260
CADEDDU	3261

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico il nome dei consiglieri astenutisi dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Carloni, ottava assenza; Milia, sesta assenza.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: « Istituzione di cinque cattedre universitarie di interesse regionale ». (58)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione di cinque cattedre universitarie di interesse regionale ».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

FIORI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo disegno di legge poche parole sono da spendere, sia perchè il nostro Gruppo riconosce la necessità di istituire delle cattedre universitarie di interesse regionale, sia perchè la necessità che lo studio di alcune discipline sia incrementato con l'aiuto della Regione è effettivamente sentita.

Il nostro Gruppo, quindi, è favorevole al disegno di legge, anche se, nella discussione in Commissione, qualche riserva è stata avanzata e qualche obiezione sollevata. La stessa relazione di maggioranza indica quali sono stati i punti controversi, e quali le argomentazioni portate per questi punti. Li ricordo rapidamente: innanzitutto si è discusso se con-

La seduta è aperta alle ore 11 e 30.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

venisse assegnare inizialmente incarichi di insegnamento, ovvero se fosse meglio fare direttamente assegnazioni di posti di ruolo.

Per alcune materie la questione potrebbe essere molto discussa, perchè esistono delle discipline in cui la Regione ha sì facoltà di intervenire, ma soprattutto dovrebbe intervenire lo Stato. Così pure esistono delle divergenze per la valutazione dell'«interesse regionale» di alcune cattedre. Quel che vale, comunque, onorevoli colleghi, è che noi non possiamo non tener conto che la necessità di queste cattedre supera le piccole questioni che possono essere state portate in Commissione.

Io vorrei dire soltanto due cose sulla cattedra di puericoltura assegnata all'Università di Cagliari. Si potrebbe discutere della sua utilità dal punto di vista dell'interesse regionale; però è da tenere presente che alcune cattedre, considerate un tempo complementari, oggi rivestono una importanza tale che è logico che esse siano comprese nelle discipline fondamentali della scuola italiana. Così anche io penso che sia giusto istituire a Cagliari la cattedra di puericoltura anche per completare la scuola di specializzazione in pediatria. Non sto a dire quali siano i vantaggi e gli svantaggi; certo i medici che seguono la disciplina pediatrica e che lavorano nella O.N.M.I., hanno la possibilità di essere più aggiornati. Non vorrei discutere quanto, a questo proposito, è detto nella relazione; l'onorevole Diaz, talvolta, si esprime da poeta: affronta delle questioni concrete con un linguaggio spirituale.

Quello che si dà all'infanzia non si perde mai, siamo d'accordo; io vorrei però ricordare che per l'infanzia non basta istituire una cattedra di puericoltura o una cattedra di pediatria. Queste misure non sono utili se prima non si risolve il problema più sentito: quello della casa sana per l'infanzia, della scuola sana ed accogliente, se non si modificano, cioè, le strutture superate che, purtroppo, in Sardegna sono ancora attuali e impressionanti.

Detto questo, onorevoli colleghi, non mi resta che confermare che il mio Gruppo approva il disegno di legge oggi in discussione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge giunge alla discussione a seguito di una formale richiesta del Consiglio alla Giunta. Era, infatti, sentita la esigenza che nell'ordinamento universitario della nostra Isola venissero istituite cattedre nelle quali si insegnassero materie peculiarmente attinenti alla cultura sarda.

Si potrebbe oggi, volendo, fare un lungo discorso a questo proposito. Si potrebbero esaminare gli ordinamenti culturali esistenti in Sardegna e vedere in che modo essi rispondano alla esigenza della formazione di una nuova cultura che tenga conto della realtà sarda e per cui sia possibile creare un nuovo ceto intellettuale che possa contribuire, insieme con tutti gli altri ceti sociali, al rinnovamento economico e sociale della nostra Isola.

Si potrebbe rilevare che in Sardegna, come del resto altrove, in campo culturale, esistono gravi lacune di ordine scientifico e didattico, e deficienze nelle attrezzature delle nostre Università. Si potrebbe rilevare che la cultura in Sardegna e in Italia, anche in campo universitario, è tutta da rivedere, tutta da rinnovare, in modo da farla aderire alla nuova realtà storica che si è venuta creando.

Ma non mi pare che oggi noi possiamo esaminare un problema così vasto. Oggi, invece, dobbiamo esaminare un problema più limitato; dobbiamo vedere se sia possibile intervenire almeno in alcuni settori della cultura regionale per migliorare in qualche modo la situazione attualmente esistente. Credo che il disegno di legge oggi in discussione tenda proprio a riempire alcune delle molteplici lacune esistenti nella cultura universitaria sarda.

Noi del Gruppo comunista, insieme con colleghi di altri Gruppi, nella scorsa legislatura avevamo proposto che fossero istituite in Sardegna alcune cattedre universitarie per la preparazione culturale dei nostri giovani e relative alla storia della Sardegna, alle nostre tradizioni popolari, alla storia del diritto della Sardegna, alle antichità sarde. In altri termini, ci proponevamo di interessare alla cultura sarda

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

i giovani che da essa si erano allontanati o andavano allontanandosi.

Oggi, questo disegno di legge viene a proposito per riaffermare la validità di quella nostra iniziativa. Noi siamo sempre del parere che sia molto utile dotare le nostre Università di determinate cattedre che adeguino la cultura dei nostri giovani alla situazione della Sardegna. Non riusciamo però a comprendere esattamente quale criterio la Giunta abbia seguito nella determinazione delle cattedre da istituire. Non ricordo se il Consiglio abbia mai approvato un ordine del giorno specifico — onorevole Brotzu, ella me lo potrà ricordare — per chiedere alla Giunta la istituzione di cattedre universitarie di interesse regionale. Il Consiglio aveva, invece, prospettato l'esigenza di istituire delle cattedre di cultura sarda.

Non so — ripeto — quale criterio abbia presieduto alla formulazione del disegno di legge che andiamo esaminando. Io vedo in esso alcuni tipi di cattedre che, dico la verità, possono essere senza dubbio particolarmente interessanti per la Sardegna, ma non si legano direttamente alla cultura isolana.

Non nego che la puericoltura debba essere insegnata anche nelle Università sarde. Certamente si ha bisogno, specialmente in Sardegna, di questa branca della scienza medica, perchè la nostra infanzia indubbiamente risente della generale situazione di arretratezza della Sardegna e quindi, ha bisogno di essere curata in modo particolare. La epidemia di poliomielite diffusasi recentemente nell'Isola ha dimostrato che le Università sarde non erano attrezzate adeguatamente alle necessità che si sono prospettate. Riconosciamo dunque che le Università dovrebbero avere una adeguata attrezzatura nel settore pediatrico. E bene, indubbiamente, fa la Regione, se in questa direzione interviene; e bene fa, forse, io penso, anche se non mi intendo sufficientemente di questa materia, a creare una cattedra universitaria di puericoltura. Però la creazione di questa cattedra non doveva essere, a mio giudizio, compresa in questo disegno di legge. Per essa, seguendo le indicazioni dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio sull'argomento,

si poteva elaborare una legge specifica. La legge avrebbe risposto ad una esigenza che si era verificata nel campo universitario sardo prescindendo dagli specifici interessi che nello stesso campo postulavano l'istituzione di cattedre universitarie che direttamente si riferissero alla situazione culturale sarda. In effetti, col disegno di legge oggi in discussione, si vuole trasformare un corso affidato ad un incaricato in una cattedra di ruolo. Questa esigenza — ripeto — è giusta, ma si sarebbe dovuta soddisfare con una legge particolare.

Il disegno di legge oggi in discussione, invece, avrebbe dovuto soddisfare l'esigenza sorta nella scorsa legislatura, per la quale la Regione si sarebbe dovuta interessare della cultura caratteristicamente regionale, e istituire, a questo scopo, delle cattedre universitarie. Non c'è tuttavia la necessità assoluta di eliminare la istituzione della cattedra di puericoltura dal disegno di legge numero 58. E' da notare, comunque, che questo non pare rispondere compiutamente ad un indirizzo organico. Ciò deriva anche dal fatto che l'Assessore alla pubblica istruzione, nell'elaborarlo, si è forse orientato sulle richieste e sui pareri delle nostre Università.

Le Università, probabilmente, hanno un po' sorvolato sullo spirito che doveva pervadere questo disegno di legge. Io non so, infatti, rendermi esatto conto di come possa ritenersi cattedra caratteristicamente regionale, per esempio, quella che è stata richiesta dall'Università di Sassari, relativa alla scienza e tecnica dell'allevamento del bestiame. Non c'è dubbio che, in Sardegna, il bestiame viene allevato con sistemi primitivi, data la struttura economica dell'Isola, ma non mi pare che possa esistere una scienza dell'allevamento del bestiame tipicamente sarda, diversa da quella che si può insegnare in altre regioni d'Italia, a meno che non s'intenda condurre l'insegnamento di questa scienza su una base prevalentemente storica, tendente, per esempio, ad appurare per quale ragione esistano in Sardegna determinate razze diverse da quelle esistenti in altre regioni.

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). I mufloni, per esempio.

DESSANAY (P.C.I.). Ma questo è niente rispetto ad un'altra considerazione che si può fare, onorevoli colleghi. L'insegnamento della scienza e della tecnica dell'allevamento del bestiame esiste come normale disciplina in tutte le facoltà di agraria del mondo e quindi anche nella facoltà di agraria dell'Università di Sassari. Io non riesco dunque a capire la ragione per cui la Regione dovrebbe istituire una cattedra che già esiste. Probabilmente si tratta di una pura e semplice ragione di carattere finanziario: invece di pagare lo Stato, pagherebbe la Regione. Tutto qui. A meno che non si intenda ancora sostenere che si vuole istituire una cattedra di ruolo, per sostituire la cattedra attualmente affidata ad un incaricato, reputando che le cattedre affidate per incarico non rendano come quelle di ruolo. Io posso anche ammettere che questo sia vero. Ma la Regione, per far rendere di più la cattedra già esistente, può intervenire con aiuti di vario genere, ma non istituendola, se già essa esiste, anche se è tenuta per incarico.

Io non so comprendere come si possa istituire una cattedra che, oltre ad esistere di già, non riguarda una disciplina caratteristicamente sarda. Comprendo benissimo, invece, che si debba istituire la cattedra di linguistica sarda, e ha fatto bene la facoltà di lettere della Università di Cagliari ad istituire un corso di questa disciplina, creando così le premesse per una cattedra di ruolo. Sino a questo anno, in Sardegna, non si insegnava la linguistica sarda. E la Regione fa bene ad intervenire, perchè è giusto che i Sardi non solo conoscano la propria lingua, ma anche la storia della propria lingua, che non si può conoscere se non si studia la fenomenologia. Io sono del parere che questa sia una cattedra che risponda esattamente agli interessi culturali che il Consiglio aveva, a suo tempo, messo in evidenza.

Io dubito anche della utilità della cattedra di diritto costituzionale regionale della Sardegna. E non tanto perchè non sia palese la regionalità di questo insegnamento, quanto per-

chè ritengo che il diritto costituzionale regionale sardo sia una parte del diritto costituzionale generale, in particolare del diritto costituzionale italiano recentissimo. Questo insegnamento, dunque, potrebbe essere benissimo impartito nella cattedra di diritto costituzionale, senza istituire una cattedra *ad hoc*. Quando nel Consiglio si parlò della istituzione di nuove cattedre per l'insegnamento di discipline peculiarmente sarde, si accennò a quelle che potevano essere le esigenze della Facoltà di giurisprudenza e si prospettò la istituzione della cattedre per l'insegnamento di discipline peculiari in questa disciplina potrebbe persino essere incluso lo studio dello Statuto speciale sardo. La cattedra di storia del diritto sardo avrebbe un vasto respiro, investirebbe tutta la nostra storia e sarebbe pienamente giustificata nella nostra Università. Si potrebbe, dunque, modificare il disegno di legge in questa direzione.

Ora, fatte queste osservazioni, noi naturalmente affermiamo di non poter essere contrari al disegno di legge; vorremmo però, se fosse possibile, che esso, almeno nella dizione dello articolo 1, fosse rivisto in direzione del ritrovamento di altre cattedre universitarie più legate alla storia della Sardegna. La Facoltà che oggi maggiormente ha la possibilità di orientare in direzione degli studi sardi i nostri giovani è quella di lettere. Non che nelle altre Facoltà non si possano istituire delle cattedre che diano orientamenti peculiarmente sardi negli studi universitari, però per la Facoltà di lettere la sola cattedra di linguistica sarda non è sufficiente, a mio giudizio. Occorrerebbero una cattedra di antichità sarde, una cattedra di storia della Sardegna e una cattedra di tradizioni popolari della Sardegna. Onorevoli colleghi, non faccio il *Cicero pro domo mea*! Obiettivamente riconosco che la situazione è quella che ho esposto.

Io colgo, onorevoli colleghi, l'occasione per sollecitare la Giunta, non solo a modificare il disegno di legge tenendo conto delle mie considerazioni, ma anche a creare, nella sede specifica, cioè nella Università, e più particolarmente nella Facoltà di lettere, un istituto per lo studio delle arti e delle tradizioni

popolari della Sardegna. Questo per evitare che si creino qua e là centri più o meno... arbitrari, che farebbero su queste scienze, come sino ad ora è avvenuto, indagini del tutto dilettesche. In queste discipline è necessaria una guida scientifica, sicura, precisa, capace di indirizzare nel modo giusto le ricerche. Sollecito la Giunta in questa direzione, perchè mi risulta che essa non si è interessata di questo problema, mentre sorgono attualmente iniziative di natura dilettesca. Non vorrei che la Regione favorisse i dilettanti della cultura sarda, mentre dovrebbe creare garanzie scientifiche per le indagini sulle nostre tradizioni popolari.

Per il resto, noi — lo abbiamo già dichiarato — siamo favorevoli allo spirito del disegno di legge, e voteremo a suo favore, sperando naturalmente che alcune disposizioni che noi riteniamo non giuste vengano modificate in sede di discussione degli articoli.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Crespellani. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola con la commozione con cui un genitore sente i primi vagiti di una propria creatura. In realtà, fin dai primi tempi della mia Presidenza, io, pur consapevole del numero e della complessità dei problemi della Sardegna, rilevai anche la esigenza di curare il settore degli studi. Mi pareva, anzi, che proprio di qui dovesse partire la scintilla che doveva dare ragione di vita e consistenza ideale all'Istituto autonomistico. Questo concetto credo abbia riportato, non soltanto nella discussione odierna, ma in più occasioni, l'adesione di tutti i settori del Consiglio.

I fini che si vogliono perseguire col disegno di legge numero 58 sono chiari: da un lato, dare consistenza scientifica a certi settori di studio che difficilmente trovano, come pensiamo, particolare attenzione nei corsi di carattere generale; dall'altro, preparare una classe professionale e dirigente che sia meglio compresa dei particolari problemi dell'Isola, e quindi messa in condizioni, attraverso la prepara-

zione scientifica, di prospettarne le soluzioni migliori per lo sviluppo delle condizioni materiali, sanitarie e intellettuali della nostra Isola. Sono, queste, indiscutibilmente, finalità che si possono definire ambiziose.

La prima domanda da porre nell'esame del disegno di legge in discussione dovrebbe essere questa: «Il disegno è proporzionato a queste finalità?». Non esitiamo a dare una risposta negativa; ma soltanto nel senso che il disegno non fa che iniziare un intervento limitato, perchè limitati oggi sono i mezzi a disposizione. Ma noi confidiamo che, migliorando e potenziando i mezzi, potremo dare piena attuazione a quel programma che è nei nostri propositi e nei nostri intendimenti, per raggiungere in pieno le finalità e gli obiettivi che ci siamo proposti.

Noi dobbiamo vedere il disegno di legge numero 58 non sotto il profilo di una valutazione definitiva, ma soltanto di una scelta a carattere contingente che non implica una rinuncia all'attuazione di un più vasto programma. Capisco che, dovendo procedere ad una scelta comparativa, i gusti, o, se non i gusti, i criteri, possano anche variare, non dico da settore a settore — perchè per fortuna ci troviamo di fronte ad una legge che ci consente di accantonare una volta tanto i nostri contrasti ideologici —, ma da persona a persona. Tutto sommato, però, è sempre fermo il concetto della scelta a carattere provvisorio; e penso che la scelta fatta dalla Giunta, in base alle segnalazioni avanzate dai corpi universitari, si basi su un criterio che può essere accolto da tutti.

Per la cattedra di linguistica sarda io sono senz'altro d'accordo con le osservazioni fatte dal collega Dessanay. All'osservatore più disattento può apparire una inezia, direi quasi, una cosa inutile; ma a chi ha senso scientifico, a chi ha coltivato e coltiva le scienze morali non può non esser chiara, invece, l'importanza che riveste una indagine scientifica rivolta al linguaggio, che è lo strumento più elevato di comunicazione fra gli uomini, di creazione di fantasmi poetici, ed è mezzo di espressione del pensiero umano. Vi può essere la preoccupazione che la cattedra di linguistica sarda pos-

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

sa non trovare un insegnante munito di una preparazione tale da poterlo abilitare a diventare docente. Questa, in realtà, è una constatazione di fatto, dato che gli studi di linguistica sono stati, fino a questo momento, scarsamente coltivati. Si può dire che il più alto cultore di questi studi è un uomo di età avanzata, uno straniero, anche se dimorante da lungo tempo in Italia; e non so se egli abbia ancora la possibilità giuridica e le forze fisiche per poter iniziare questo importante insegnamento in Sardegna. Però devo subito soggiungere che proprio la istituzione di una cattedra è il solo mezzo per spingere gli studiosi a dedicarsi al settore linguistico, altrimenti, proprio per mancanza di alimento, noi potremmo correre il rischio di vedere definitivamente cadere e perire quell'indirizzo che il Wagner ha dato a questi studi. Sotto questo profilo, quindi, confermo che ritengo utile l'istituzione immediata di questa cattedra.

Un'altra cattedra che ha dato motivo ad una considerazione, non direi del tutto infondata, del collega Dessanay, è quella che riguarda l'insegnamento della puericoltura. Tuttavia, io ritengo che sia opportuna l'istituzione di questa cattedra; e non perchè la puericoltura debba essere insegnata in tutte le Università, ma perchè, in realtà, sono poche le Università che hanno, per essa, una cattedra. In genere avviene che lo studente di medicina, che ha compiuto i suoi studi, frequenta, in un momento successivo, il corso di puericoltura per avere la specializzazione. Ora, se noi consideriamo la situazione della Sardegna; se consideriamo che l'infanzia ha necessità di una attenzione speciale da parte della Regione, poichè dall'infanzia deve iniziare lo sforzo di miglioramento della nostra razza; se consideriamo che condizioni tutte particolari e di clima e di prodotti del suolo e condizioni igieniche di vita determinano una situazione particolare per l'infanzia, mi pare che la istituzione di una cattedra permanente di puericoltura abbia la sua ragione d'essere ed assolva una delle funzioni fondamentali che la Regione ha assegnato alla propria attività.

Analoga considerazione, trasferendoci dal

campo umano al campo dei... quadrupedi, può farsi per la cattedra di zoologia, scienza e tecnica dell'allevamento del bestiame presso la Facoltà di agraria. Non vi è dubbio che una Facoltà di agraria che si rispetti debba avere una cattedra di carattere generale che riguarda l'allevamento del bestiame. Ma io penso (e lo Assessore potrà darci maggiori chiarimenti) che si voglia istituire questa cattedra sotto un profilo di applicazione pratica, tecnico-pratica, perchè, se è vero che il bestiame come categoria, come *genus*, è uguale dappertutto, è altresì vero che ciascuna *species* ha possibilità di acclimatazione diverse, ha necessità di alimentazione che variano da un posto all'altro. Quindi mi pare che una tecnica dell'alimentazione del bestiame in Sardegna abbia la sua ragione d'essere coltivata. La Sardegna, l'abbiamo detto ampiamente in occasione della discussione dei provvedimenti sulla siccità, deve migliorare la razza del suo bestiame. Quindi una scienza e una tecnica dell'allevamento del bestiame in Sardegna hanno una ragione peculiare. E ritengo che l'insegnamento di questa disciplina, se sarà condotto non soltanto sul terreno astratto, ma anche su un terreno di pratica e di sperimentazione, dovrà portare i suoi benefici effetti.

Resta da esaminare il problema della cattedra di diritto costituzionale regionale della Sardegna, che si vuole istituire tanto per la Università di Cagliari, che per quella di Sassari. La opportunità della disciplina, che fu da me sostenuta anche in sede di Giunta, si rileva da questa considerazione, collega Dessanay: è esatto che il diritto costituzionale sardo rientra nel diritto costituzionale della Nazione, perchè la Sardegna non fa parte della Patagonia. Però, in pratica, avviene che il diritto costituzionale, che è una delle discipline iniziali della facoltà di giurisprudenza e che ha un carattere istituzionale, si insegna a grandi tratti così che lo studente, specialmente se è diligente e appassionato (chè pochi insegnamenti sono così appassionanti come il diritto costituzionale), può avere un'idea abbastanza ampia e larga delle istituzioni di diritto pubblico, ma non

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

una conoscenza profonda dell'ordinamento regionale.

Noi abbiamo bisogno di creare, in Sardegna, anche nel settore giuridico, una classe dirigente di amministratori, di funzionari, alti o medi, e di magistrati. Se posso qui fare un richiamo alla mia esperienza di quasi cinque anni di Presidente della Giunta, accompagnata alla mia qualità, non dico di giurista, ch  sarei troppo presuntuoso, ma di cultore di scienze giuridiche, devo dirvi, onorevoli colleghi, che le questioni che scaturiscono dal nuovo ordinamento regionale sono tante, cos  complesse e cos  delicate, che non esito ad affermare che la scienza, sino ad ora, non le ha nemmeno sfiorate. Io mi guardo bene dal presumere di aver approfondito tali questioni; anzi, con tutta sincerit , devo dire che, spesso, durante la mia attivit  presidenziale, incalzando le esigenze amministrative, che richiedono di andare avanti spediti e di non soffermarsi su costruzioni astratte, certe questioni si sono dovute risolvere un po', come si usa dire, ad orecchio o con quel senso generale di orientamento che scaturisce dall'abito mentale che si acquisisce nell'esercitare la professione di avvocato o di magistrato.

Ma devo anche aggiungere, con tutto il rispetto che i consessi amministrativi o giurisdizionali meritano, che le motivazioni di talune sentenze del Consiglio di Stato non mi hanno lasciato del tutto persuaso. Scorrendo, qualche tempo fa, i tre grossi volumi pubblicati dal Consiglio di Stato in cui si riassume tutta la attivit  giurisdizionale e consultiva dell'alto consesso nell'ultimo decennio, dal '42 al '52, ho trovato certi pareri, in materia di rapporti fra Stato e Regione, che sinceramente mi hanno fatto accapponare la pelle. Dico questo, non per tacciare di superficialit  uomini che indiscutibilmente hanno un alto prestigio, un'alta preparazione; ma solo per sottolineare la difficult  della materia. Se noi cominceremo dalle nostre Universit  ad affinare lo studio di questo particolare settore, proprio per i fini del miglior svolgimento dell'attivit  amministrativa regionale, faremo opera veramente utile alla Isola.

Ripeto, forse si poteva anche evitare che le stesse discipline fossero incluse nel piano di studi delle due Universit  sarde e dare invece sviluppo, almeno in una di queste, allo studio della storia del diritto sardo, che anch'io ritengo non dovrebbe essere soltanto, dir  cos , di carattere prettamente culturale e scientifico, ma (poich  ancora in Sardegna sopravvivono, ora un po' stancamente, ora con un certo vigore, istituti giuridici nati in et  ormai lontane) anche di carattere pratico, mirante soprattutto all'adattamento e alla fusione delle vecchie con le nuove strutture. Comunque, io penso che, come dicevo sin dall'inizio, l'intervento della Regione negli studi superiori, in Sardegna, possa trovare ulteriore sviluppo e si possa senz'altro dare attualmente l'adesione anche all'istituzione della medesima disciplina nelle Facolt  di giurisprudenza dell'Universit  di Cagliari e di Sassari.

Resta ora da esaminare il problema sotto il profilo tecnico, quello cio  concernente la introduzione negli studi universitari delle discipline previste dal disegno di legge numero 58 con cattedre di ruolo. Io sono del parere che questa configurazione sia da accettarsi, perch  l'insegnamento di queste discipline permanga stabile e si eviti il pericolo che esso, attraverso semplici incarichi, trovi oggi appoggio e domani cada nel dimenticatoio. Sotto questo profilo, anche il mezzo amministrativo con cui si vogliono introdurre gli insegnamenti mi pare sia da accettare.

Un'ultima osservazione. Il collega Dessanay ha richiamato l'attenzione sull'opportunit  di istituire, quasi con carattere integrativo della cattedra di linguistica sarda, le cattedre di antichit  sarda e di storia sarda...

DESSANAY (P.C.I.). Non con carattere integrativo.

CRESPELLANI (D.C.). Intendevo dire con carattere correlativo.

Anche io sono d'accordo su questo, ma voglio segnalare che l'Universit  di Cagliari ha gi  istituito, sia pure attraverso incarico, queste cattedre, che vengono oggi coperte da insigni studiosi sardi ai quali noi tutti riconosciamo

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

mo qualità eminenti: il professor Lilliu, il professor Loddo Canepa per la storia sarda; per la linguistica non so chi abbia ottenuto l'incarico...

DESSANAY (P.C.I.). Il professor Sanna.

CREPELLANI (D.C.). Io penso che anche queste cattedre si possano trasformare in insegnamenti permanenti con l'intervento regionale. Non sarebbe male se l'Assessorato all'istruzione trovasse la possibilità di poter fornire dei mezzi, non tanto perchè questo possa rappresentare un incentivo per i docenti — chè sono uomini che si dedicano all'insegnamento con entusiasmo — quanto perchè l'insegnamento si svolga nel modo migliore possibile, sia attraverso sopralluoghi per le antichità, sia attraverso acquisti di attrezzature e di libri per gli altri insegnamenti.

Nel complesso, dunque, pur riservandosi di esaminare qualche emendamento che venisse presentato da qualcuno dei colleghi, il mio Gruppo, così come gli altri Gruppi, darà la piena e completa adesione al disegno di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Due sole parole voglio dire, onorevoli colleghi, per raccomandare alla Giunta, quando stipulerà la convenzione per la esecuzione di questa provvida legge, di garantire alla Regione, se non il controllo assoluto, certamente una congrua partecipazione nella scelta dei titolari delle cattedre. Io non intendo interferire sull'autonomia universitaria, ma noi tutti sappiamo che non sempre questa autonomia dà i risultati desiderati. Senza entrare in molti particolari, noi sappiamo che l'autonomia universitaria tante volte si traduce nel trionfo di una determinata corrente. Se la Regione paga, il meno che si possa chiedere è che sia congruamente rappresentata ai fini di dare la sua approvazione per le nomine, in modo particolare per la nomina del titolare della cattedra di lingua sarda. In caso diverso, potrebbe capitare benissimo che, specialmente quando non ci fosse un numero sufficiente di

elementi preparati e muniti di titoli, si adottasse qualche soluzione di ripiego che danneggerebbe indubbiamente gli studi sardi.

Giacchè ho preso la parola, aggiungo che sono contrario alla cattedra di diritto sardo. E' molto più utile invece istituire dei premi di studio specifici su determinati argomenti. Non esiste, infatti, una tradizione giuridica sarda che meriti la creazione di una cattedra. Aprire una miniera per coltivare un piccolo filone di minerale significa perdere dei soldi. E' molto più utile dare dei premi a chi fa studi monografici su quei determinati argomenti che interessano la storia del diritto sardo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Diaz.

DIAZ (D.C.), *relatore*. Io ritengo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, di dover aggiungere poche parole alla relazione scritta, soprattutto dopo l'ampio esame che del disegno di legge in esame è stato qui fatto dai colleghi che mi hanno preceduto. In buona sostanza, non è stata avanzata alcuna opposizione alla accettazione di questo disegno di legge; si può dire anzi che, in conclusione, qualche critica di dettaglio in merito alla istituzione di questo o quell'altro corso di studio e qualche suggerimento soltanto sono stati proposti.

In base, pertanto, alle considerazioni dei colleghi che mi hanno preceduto possiamo ora trarre queste conclusioni: è stato detto e sottolineato che il disegno di legge in esame deve considerarsi come un punto di partenza; quasi una indicazione dell'indirizzo che la Regione intende seguire accogliendo un voto già espresso dal Consiglio nella prima legislatura.

In sede di Commissione è sorto dubbio e incertezza sui criteri che dovrebbero tenersi presenti per identificare le cattedre di interesse regionale, ma, nonostante tutto, in quella sede tali criteri non sono stati precisati in modo chiaro. Con alterna fortuna si è affermato che l'interesse regionale caratteristico delle cattedre regionali da istituire dovrebbe fare riferimento al nostro passato così ricco di eventi storici, oppure alle necessità «a venire»,

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

con particolare riferimento all'Istituto autonomistico oppure agli sviluppi industriali ed economici dell'Isola.

Questo problema, già prospettato in sede di Commissione si è oggi riproposto alla nostra attenzione.

Nessuno può negare l'importanza che per la Sardegna rivestono gli studi storici, etnologici, e non la si è voluta negare in Commissione; ma anche l'istituzione di cattedre di puericoltura, di zootecnia e di materie attinenti all'agricoltura, alle colture arboree, ad esempio, deve ammettere corrisponda a materie di indiscusso interesse regionale. Se così non fosse, l'espressione «interesse regionale» sfuggirebbe ad una esatta interpretazione, e risulterebbe poco agevole riconoscere quale sia il settore di studio dove occorra intervenire. Tuttavia, nella ricerca di un criterio orientativo, si è, prima di tutto, riconosciuto che gli Atenei, così come nel passato, ancora oggi sono il centro dispensatore di una cultura impegnata, conscia del proprio tempo, partecipe dello sforzo di trovare vie di superamento alle difficoltà che via via sorgono. Seguendo, pertanto, questa traccia, si è riconosciuto che le cattedre da istituire devono essere quelle di cui è sentita maggiormente l'assenza in questa nostra regione, avviata — mi perdoni l'amico Fiori, che mi ha rimproverato di voler fare il poeta — ad una promettente primavera.

FIORI (P.S.I.). Non era un rimprovero.

DIAZ (D.C.), *relatore*. Soltanto così, mi pare, possa interpretarsi la definizione di «interesse regionale» che la Giunta ha voluto usare nel disegno di legge in esame. Se così fosse, io domanderei: perchè mai la Regione ha voluto istituire colonie per l'infanzia, quando già lo Stato provvede a ciò in larga misura? Evidentemente perchè le colonie che lo Stato istituisce non sono sufficienti a soddisfare tutte le richieste dell'Isola.

Ora il punto è questo: in Sardegna non si ha una cattedra di puericoltura; e voi tutti sapete, onorevoli colleghi, come ancora si allevano i bambini in molti nostri paesi, in quali fasce

vengono avvolti strettamente e quali siano le conseguenze che ne derivano per la loro conformazione e il loro sviluppo fisico. Vogliamo opporci dunque acchè si istituisca una cattedra di puericoltura in uno dei nostri Atenei, sede di un corso di specializzazione, perchè in essa generazioni di studenti e di studiosi approfondiscano le loro cognizioni in questa materia? Certo, si può dire che la cattedra di puericoltura, come tante altre, non rientra in una disciplina squisitamente regionale. Ma, allo stesso modo, si può osservare che anche gli studi di diritto sardo sono inclusi nella storia del diritto...

ZUCCA (P.S.I.). Dovrebbero.

DIAZ (D.C.), *relatore*. «Dovrebbero» dice il collega; possono e devono senz'altro essere inclusi in questa disciplina, dico io. Così, quando si parla della istituzione di cattedre che abbiano per oggetto le arti nella Sardegna, si può affermare che già in Sardegna s'insegna la storia dell'arte. E non potrebbe dunque essere considerato come facente parte di questo studio generale, lo studio particolare dell'arte in Sardegna?

Onorevoli colleghi, quando si vuol sottilizzare si finisce per impedire proprio quella corsa e quello sviluppo che il disegno di legge in esame intende iniziare. In sede di Commissione, l'Assessore alla pubblica istruzione affermò che tante cattedre, pur essendo utili, non si potevano istituire per la mancanza di mezzi finanziari. Questo apriva la speranza che, quando i mezzi finanziari fossero stati trovati, certamente, in sede consiliare, si sarebbero poste nuove richieste.

Resta da dire qualcosa intorno al diritto costituzionale regionale. Io ne accenno in modo molto rapido, richiamandomi brevemente al Convegno di Bressanone, svoltosi quest'anno, sul tema riguardante le possibilità di studio di una disciplina giuridica di diritto costituzionale regionale. Chi era presente a quel convegno non può dimenticare l'animato dibattito palestratosi fra tesi opposte, da parte di valenti studiosi: da una parte si affermò e dall'altra si negò

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

la possibilità di mantenere autonoma una disciplina giuridica del diritto costituzionale regionale. Vogliamo proprio noi, autonomisti, negare l'importanza di una cattedra di diritto costituzionale regionale? No, certamente. Abbiamo anzi motivo di richiedere d'urgenza, perchè è troppo tardi, che anche chi non vive nelle Regioni autonome possa, con la stessa passione di chi in esse vive, studiare questa disciplina.

A conclusione di questo mio breve intervento, ritengo di poter riaffermare quanto dicevo all'inizio, cioè che il disegno di legge in esame deve essere considerato come un fondamento, come un punto di partenza per la istituzione di nuove cattedre. Per ora la Regione ha voluto affermare il principio da seguire per il riconoscimento delle cattedre da considerarsi di interesse regionale; lo sviluppo futuro delle disposizioni del disegno di legge è affidato a noi, alla nostra passione per lo sviluppo della cultura in Sardegna. Già, oggi, abbiamo dimostrato di sapere superare — si può rilevarlo con soddisfazione — le divisioni di carattere politico intorno a questo problema.

La Sardegna ci chiede, onorevoli colleghi, che gli Atenei siano potenziati in ogni facoltà, che le discipline che in essi si insegnano abbiano attinenza viva con la vita regionale, avviiata oggi verso una promettente primavera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione per esprimere il parere della Giunta.

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. Dopo quanto hanno detto gli oratori che mi hanno preceduto, ben poco resta da dire all'Assessore. I consensi unanimi e l'esame minuzioso dell'argomento fatto dai diversi oratori mi esonerano dall'intervenire a lungo. Debbo soltanto dire qualche parola in merito al metodo che la Giunta ha seguito nello scegliere le cattedre.

Dopo il voto del Consiglio e dopo l'ordine del giorno (approvato in occasione della discussione del bilancio del 1953) riguardante la puericoltura, l'iter che io dovevo seguire era, mi pare, abbastanza chiaro: innanzitutto non fa-

re soltanto di mia iniziativa o soltanto di iniziativa, se vogliamo essere più corretti, della Giunta; ma sentire le Università, le quali potevano suggerirci quali fossero le materie che meritavano di essere particolarmente curate in Sardegna. Dopo avere avuto da esse delle indicazioni, la Giunta ha potuto scegliere con conoscenza e competenza le cattedre.

Qualche dubbio tuttavia può ancora sussistere su qualcuna di queste. Le cattedre si riferiscono a materie che finora non venivano insegnate, oppure a materie che già si insegnavano. Si dice per queste ultime: «Quale necessità di istituire una cattedra di ruolo, se la materia già si insegna?». A questo proposito, ai colleghi del Consiglio regionale debbo manifestare la mia convinzione pratica derivante dalla mia esperienza nell'insegnamento universitario. In realtà, quando, nel campo universitario, vogliamo che una materia sia particolarmente curata, dobbiamo farla oggetto di una cattedra di ruolo. Quando diamo degli incarichi, questi sono generalmente curati da professori che non si preoccupano eccessivamente e, talvolta, non si fermano nell'Università. Fare di una materia l'oggetto di una cattedra di ruolo significa, invece, assicurare intorno ad essa tutto un fiorire di energie e di studi, che altrimenti viene a mancare. Per esempio: la puericoltura oggi viene insegnata nella Facoltà di medicina; ma in una regione come la nostra, che è tra quelle che contano una delle più alte natalità e, disgraziatamente, anche una delle più alte mortalità infantili, è evidente che la presenza di un istituto che si dedichi alla puericoltura e, in modo particolare, ad insegnare questa materia alle giovani generazioni dei medici ed, eventualmente, degli assistenti sanitari e scolastici, può contribuire a far diminuire il pauroso fenomeno della mortalità infantile.

Considerazioni analoghe possono farsi per la cattedra di zootecnia. Anche questa è insegnata, in Sardegna, nelle Facoltà di agraria e di veterinaria; ma non c'è dubbio che nella nostra Isola, dove l'allevamento del bestiame assume una grandissima importanza e dove esistono condizioni del tutto particolari, l'insegnamento della zootecnia può raggiungere un particolare sviluppo quando sia fatto oggetto

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

di studi particolari; e questo può avvenire soltanto quando si istituisca una cattedra di ruolo. La presenza di un insegnante di ruolo conferisce sempre agli studi una particolare dignità ed un particolare fulgore.

La scelta delle materie che dovevano essere oggetto di cattedre di ruolo è stata fatta tenendo presenti le considerazioni che sin qui sono andate esponendo. Ci fermeremo alle cattedre previste dal disegno di legge in esame o questo è da considerarsi soltanto un inizio? Spetta al Consiglio decidere. Tutto, comunque, dipende dalle possibilità economiche. Se altre materie potranno essere fatte oggetto di cattedre di ruolo, sarà un bene. Non spetta però ad un insegnante universitario e all'Assessore alla pubblica istruzione decidere sulla istituzione di nuove cattedre. Vi dirò, onorevoli consiglieri, che io ho già avuto delle segnalazioni, però non le ho ancora comunicate al Consiglio perchè ritengo che prima si debbano istituire le cinque cattedre previste dal disegno di legge in esame.

Io non ho altro da aggiungere. Devo solo dare una risposta al collega Castaldi, il quale, evidentemente, non conosce con precisione il modo in cui avvengono le nomine dei professori universitari ordinari. La legge che disciplina queste nomine vale per tutta la Nazione: nelle commissioni giudicatrici non è possibile immettere dei rappresentanti regionali. Le commissioni vengono elette dal corpo universitario. Non è dunque possibile interferire in materia. Ed è bene — me lo permetta l'onorevole Castaldi — che avvenga così, perchè questo dà un tono di serietà alla scelta dei componenti le commissioni. Se dovessero intervenire dei nostri rappresentanti, le amicizie, le simpatie, le raccomandazioni potrebbero...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore agli enti locali e trasporti*. Ma anche gli attuali componenti delle commissioni non ne sono immuni.

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Non che il mondo universitario sia immune da questi difetti, tuttavia il metodo delle elezioni attualmente mi pare il migliore e il più democratico.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare apposita convenzione:

— con l'Amministrazione dell'Università di Cagliari per la istituzione di tre nuovi posti di ruolo per l'insegnamento rispettivamente i Linguistica Sarda presso la Facoltà di lettere e filosofia, di Diritto costituzionale regionale della Sardegna presso la Facoltà di giurisprudenza, di Puericultura presso la Facoltà di medicina e chirurgia;

— con l'Amministrazione dell'Università di Sassari per la istituzione di due nuovi posti di ruolo per l'insegnamento rispettivamente del Diritto costituzionale regionale della Sardegna presso la Facoltà di giurisprudenza, di Scienza e tecnica dell'allevamento del bestiame presso la Facoltà di agraria.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento dall'onorevole Asquer. Esso dice: «Sostituire la dizione "diritto costituzionale regionale della Sardegna" con quella "istituzioni di diritto pubblico regionale della Sardegna"». L'onorevole Asquer ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ASQUER (P.S.I.). Io concordo pienamente con quanto ha esposto autorevolmente il collega Crespellani a proposito delle difficoltà che oggi si incontrano nel dirimere certi quesiti di carattere giuridico che sorgono nella vita amministrativa della Regione. Concordo anche nel ritenere che i giovani sardi debbano essere preparati sia per la vita pubblica, sia per i pubblici impieghi; ed aggiungo che è anche necessario che i giovani siano avviati allo studio delle cose sarde e anche del diritto sardo.

Io ricordo con compiacimento quanto, in Sardegna, fecero i professori Besta e Solmi, i qua-

li iniziarono veramente un fervore di studi di cui molti giovani si giovarono, e che diede impulso alla pubblicazione di diverse monografie che i Sardi farebbero bene a leggere. Ora, a me pare che la dizione «diritto costituzionale regionale della Sardegna», sia un po' troppo restrittiva. Non mi pare che si possa ancora affermare l'esistenza di un diritto costituzionale sardo. A me parrebbe, dunque, più utile che si istituisse una cattedra di istituzioni di diritto pubblico sardo, tanto più che sappiamo bene quali legami esistono fra il diritto costituzionale e il diritto cosiddetto amministrativo.

Penso poi anch'io che due cattedre di diritto costituzionale in Sardegna siano di troppo. Però sono anche convinto che dire oggi all'Università di Sassari che non le diamo più la cattedra di diritto costituzionale sarebbe un errore. Istituendo la cattedra di istituzioni di diritto pubblico regionale, si avrebbero due cattedre autonome.

Per le ragioni che ho esposto, mi sono permesso di presentare il mio emendamento, che penso risponda alle esigenze della nostra regione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho domandato di parlare per dichiarare che il nostro Gruppo è favorevole all'emendamento presentato dall'onorevole Asquer. Riteniamo, cioè, anche noi, che la dizione «istituzioni di diritto pubblico regionale», che comprende necessariamente il diritto costituzionale sardo, sia preferibile, perchè comprende anche il diritto amministrativo.

Naturalmente, dichiarando che noi siamo favorevoli all'emendamento, intendiamo ribadire che non abbiamo espresso un nostro parere contrario alla istituzione della cattedra di diritto costituzionale, come è parso che qualcuno abbia pensato. Noi, al contrario, siamo favorevoli. Soltanto volevamo che, insieme con una cattedra di istituzioni di diritto pubblico sardo, venisse istituita anche quella cattedra prospettata dal Consiglio in un ordine del giorno della passata legislatura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione per esprimere il parere della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. La richiesta dell'onorevole Asquer sarebbe stata forse opportuna se fosse stata formulata in sede di Commissione, perchè avrebbe dato modo all'Assessorato di accertare se una dizione del genere potesse successivamente essere accettata dal Consiglio superiore per la modifica dello statuto delle Università. Le Università, infatti, devono modificare, in conseguenza della nostra legge, i loro statuti; la modifica è sottoposta al parere del Consiglio superiore.

E' già capitato, per una delle cattedre che noi stiamo per istituire, che il Consiglio superiore abbia fatto delle difficoltà. All'ultimo momento, però, ho saputo che la dizione è stata accettata. Dato il parere espresso a suo tempo dalla Commissione, avevo segnalato la questione alle Università; queste avevano interessato il Consiglio superiore prospettando la istituzione di una cattedra di diritto costituzionale regionale della Sardegna. Non so dunque se la nuova dizione proposta dallo onorevole Asquer possa essere accettata.

La Giunta, comunque, non ha niente da eccepire; soltanto ha il dovere di far presente al Consiglio le difficoltà che potrebbero insorgere. Nel caso che il Consiglio superiore non accettasse la nuova dizione, il Consiglio dovrebbe modificare la legge.

CRESPELLANI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRESPELLANI (D.C.). Io voglio tranquillizzare il collega Brotzu. E' da presumere che la modifica venga accettata. Potrei anche suggerire questo accorgimento: far subito la comunicazione, non trasmettendo per il momento al Governo la legge, ed eventualmente adottare, delle due formule, quella che viene accettata. La sostanza non cambia.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta su quest'ultima proposta?

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Da parte della Giunta non vi è niente da eccepire.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 2

L'Amministrazione regionale è autorizzata a stipulare apposita Convenzione con l'Amministrazione dell'Università di Sassari per la istituzione di due nuovi posti di ruolo per l'insegnamento rispettivamente del Diritto costituzionale regionale della Sardegna presso la Facoltà di giurisprudenza e Scienza e tecnica dell'allevamento del bestiame presso la Facoltà di agraria.

PRESIDENTE. Così come è stato proposto dalla Commissione, metto in votazione la soppressione dell'articolo 2. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 3

L'Amministrazione regionale è autorizzata a versare annualmente a ciascuna delle due Amministrazioni la somma di L. 1.700.000 per ciascun nuovo posto di ruolo, aumentabile in proporzione degli aumenti degli stipendi dello Stato al personale delle Università.

PRESIDENTE. La Commissione finanze, nella sua relazione, ha presentato un emendamento che tende a sopprimere la frase «aumentabile in proporzione degli aumenti degli stipendi

dello Stato al personale delle Università». Onorevole Pirastu, come Vicepresidente della Commissione, vuol dire il suo parere su questo emendamento?

PIRASTU (P.C.I.). La Commissione ha esaminato, dal punto di vista finanziario, l'articolo 3. Quanto si afferma nell'ultima parte dello articolo («aumentabile in proporzione degli aumenti degli stipendi dello Stato al personale delle Università») fa sorgere alcune difficoltà di carattere tecnico-finanziario, perchè impedisce di stabilire qual'è l'onere esatto che ricadrebbe sulla Regione in virtù degli eventuali aumenti.

Le riserve espresse dalla Commissione finanze, dunque, si riferiscono ad una questione meramente tecnica. Come si fa a determinare l'onere che ricadrebbe sulla Regione, se ciò dipende dalle decisioni dello Stato? Beninteso, noi ci auguriamo che lo Stato aumenti gli stipendi dei propri dipendenti; ma dobbiamo rilevare che, con ciò, non è possibile stabilire l'entità dell'onere finanziario che ricade sulla Regione. Per queste ragioni, la seconda Commissione fa delle riserve sulla formulazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). A me non pare che le argomentazioni addotte dalla Commissione finanze ed espresse or ora dal suo Vicepresidente siano giustificate. In effetti, senza le disposizioni dell'articolo 3 si dovrebbero apportare modifiche alla presente legge tutte le volte che intervenissero delle variazioni per gli stipendi del personale universitario. Di fatto, già oggi, mentre ci accingiamo a votare il disegno di legge numero 58, è intervenuta una variazione negli stipendi dei professori universitari, e la cifra indicata nell'articolo in discussione si deve intendere senz'altro inadeguata.

Non sussiste, anche dal punto di vista tecnico, la difficoltà avanzata dall'onorevole Pirastu; non è questo il primo caso di variazioni di bilancio conseguenti ad una disposizione di legge che le preveda automaticamente. Per questi motivi, mi pare debba essere mantenuto il testo originario dell'articolo 3.

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Mi pare che, sotto il profilo tecnico, non sia possibile approvare un disegno di legge che non stabilisca con precisione l'onere finanziario che ne deriva. Io vorrei che i colleghi mi citassero un altro esempio di legge regionale per la quale la determinazione dell'onere finanziario che ne deriva sia affidato ad una legge dello Stato, o alla deliberazione di un qualsiasi ente.

Il Consiglio non può (e mi pare che, sotto lo aspetto tecnico, non sia giuridicamente possibile) approvare un articolo che lascia imprecisato l'onere finanziario che ne deriva per la Regione. Noi, onorevoli colleghi, dobbiamo deliberare un contributo preciso per ogni cattedra istituita. E, poichè la Regione non pagherà direttamente lo stipendio ai professori che ricopriranno le cattedre, non si può affermare, proprio per ragioni di carattere tecnico, che il contributo regionale aumenterà a seconda delle variazioni degli stipendi dei funzionari dello Stato.

Concludendo: la Commissione finanze ha affacciato dei dubbi di mero carattere tecnico-giuridico. Pertanto, essa insiste sul suo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.) A me pare che la Commissione finanze abbia male interpretato il testo dell'articolo 3. Questo dice, infatti, che la somma di 1.700.000 lire è «aumentabile», non che sarà certamente aumentata. A mio parere, questa formulazione è stata adottata per impedire che il Governo respinga l'istituzione delle nuove cattedre. Noi dobbiamo, insomma, dare una certa garanzia di carattere finanziario per le nuove cattedre, in modo che lo Stato non tema di dover esso integrare eventuali maggiori oneri.

Questo è il senso dell'articolo 3. In definitiva, con esso, noi diciamo allo Stato: «Diamo un contributo di 1.700.000 lire, ma non ci tireremo indietro se, eventualmente, la spesa dovesse aumentare». Quindi, a mio parere, non dovremmo avere alcuna preoccupazione. Noi con il dise-

gno di legge numero 58 autorizziamo la spesa di 1.700.000 lire. E questo basta perchè dal punto di vista tecnico-finanziario tutto sia regolare. Lasciamo però la possibilità di aumentare nel futuro, se sarà necessario, il nostro contributo. Così io interpreto l'articolo 3.

PRESIDENTE. E' stato presentato dagli onorevoli Crespellani e Bernard un emendamento sostitutivo degli articoli 3 e 4. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«L'Amministrazione regionale è autorizzata a versare annualmente a ciascuna delle due Amministrazioni la somma che verrà determinata in sede di convenzione, per ciascun nuovo posto di ruolo, nei limiti dello stanziamento previsto dal capitolo 130 del bilancio 1955, e da quello corrispondente dei bilanci successivi».

PRESIDENTE. L'onorevole Crespellani ha facoltà di illustrare questo emendamento.

CRESPELLANI (D.C.). Mi pare che questa formula concilii le due esigenze che sono state prospettate. Se è vero, infatti, che noi possiamo autorizzare senza limiti la Giunta a stipulare la convenzione e quindi a stabilire l'onere che ne deriva per la Regione, è anche vero che non possiamo rifare una legge ogniquale volta la convenzione determinasse un onere finanziario diverso da quello previsto nella stessa legge.

Il Consiglio, dunque, annualmente stabilirà una cifra massima entro la quale l'Amministrazione dovrà contenersi. In base a questa cifra, la Amministrazione regionale potrà avviare, volta per volta, le convenzioni o la revisione delle convenzioni con le Università. In questo caso, le variazioni saranno automatiche e il Consiglio, tuttavia, sarà garantito che non si raggiungerà un onere più alto di quello stabilito.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Azzena. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Dopo i chiarimenti dello onorevole Crespellani, ogni dubbio mi pare fu-

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

gato. Volevo dire all'amico Covacivich che un precedente relativo all'articolo 3 si ritrova nella legge relativa al personale della Regione. Con una legge regionale la Regione si è assunta l'onere di corrispondere ai suoi dipendenti tutti gli aumenti che vengano a maturazione per gli impiegati dello Stato. Comunque, con l'emendamento Crespellani ogni cosa è chiarita.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.). Signor Presidente, se viene approvato l'emendamento Crespellani, io rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Pirastu. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). L'emendamento presentato dall'onorevole Crespellani tiene conto delle difficoltà e delle riserve che la Commissione finanze ha avanzato. Non voglio adesso insistere su queste riserve, ma certamente l'accezione «*aumentabile*» è da interpretarsi non nel senso della discrezionalità, ma nel senso che il contributo regionale debba essere aumentato nel caso in cui lo Stato aumenti gli stipendi. Le riserve, le preoccupazioni e le perplessità della seconda Commissione erano fondate; tanto più che la seconda Commissione ha il compito, sia pure ingrato, di dover fare, come suol dirsi, la politica della lesina e di esaminare con attenzione tutti i provvedimenti che incidono sul bilancio. Neppure i precedenti di altre leggi, onorevole Azzena, possono valere.

In sostanza, però, a parte tutte queste considerazioni, l'emendamento del collega Crespellani può soddisfare, penso, tutto il Consiglio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

BROTZU (D.C.), Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «*Istituzione di cinque cattedre universitarie di interesse regionale*».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

presenti		37
votanti		36
maggioranza		19
favorevoli		30
contrari		6
astenuti		1

(*Il Consiglio approva*).

(*Hanno preso parte alla votazione:* Amicarella - Asquer - Azzena - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Canalis - Castaldi - Cerioni - Corona Loddo Claudia - Cossu - Covacivich - Crespellani - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Filigheddu - Frau - Gardu - Ibba - Lay - Lonzu - Marras - Melis - Pinna - Pirastu - Sanna - Sassu - Serra - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Corrias Efisio).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Pregherei, signor Presidente, di voler autorizzare il rinvio di qualche settimana della discussione sulla mozione concernente la Gallura; questo, sia per aderire alle richieste di alcuni colleghi firmatari della mozione stessa e che, probabilmente, non potranno intervenire ai lavori del Consiglio la settimana ventura, sia in vista di nuove prospettive di carattere nazionale che potrebbero portare a una modifica delle richieste definitive da presentare alla Giunta, ed, eventualmente, al Governo centrale.

FRAU (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

FRAU (P.N.M.). Non condivido i motivi addotti dall'onorevole Filigheddu affinché la discussione della mozione sulla Gallura venga ancora una volta rinviata. Ritengo, invece, che la mozione debba essere discussa quanto prima, al più tardi lunedì, in riapertura di seduta, e non oltre.

AZZENA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). Due parole devo dire per aderire alla richiesta poc'anzi formulata dallo amico Filigheddu. Siamo stati indotti a presentare la mozione per la Gallura dalle particolari necessità di quella zona. Ma la discussione affrettata o anticipata di alcuni giorni non potrà dare la possibilità di interventi particolarmente documentati. Noi vorremmo portare al Consiglio elementi concreti per poter poi...

FRAU (P.N.M.). Sette mesi, sono passati!

AZZENA (D.C.). Amico Frau, non in un mese o in un anno si trasforma il volto né della nostra Gallura, né della Sardegna. I problemi vanno studiati ed approfonditi e, se per questo non sono sufficienti sette mesi, si può attendere anche un anno.

Associandomi alla proposta dell'onorevole Filigheddu, affinché tutti i firmatari della mozione siano presenti alla discussione e perché tutti i consiglieri abbiano la possibilità di acquisire tutti gli elementi del problema, chiedo che la discussione della mozione sulla Gallura venga fissata per la seconda quindicina del mese di marzo.

PRESIDENTE. In linea di massima, la Presidenza era dell'avviso di chiudere questa settimana i lavori del Consiglio, per dar modo alle Commissioni di riunirsi nella seconda quindicina di febbraio e di poter portare alla discussione della Assemblea i provvedimenti legislativi già presentati.

Comunque, poichè si era prospettata l'esigenza di discutere d'urgenza la mozione sul Sulcis, si era deciso che questa venisse presa in esame

dal Consiglio lunedì pomeriggio. Questa decisione per ora non si è potuta attuare; è chiaro però che, finita la discussione sul problema del Sulcis, si debba sospendere la presente tornata.

Il Consiglio si riunirà lunedì alle ore 17 e 30 per la discussione della mozione sul Sulcis. La Presidenza poi deciderà quando il Consiglio dovrà di nuovo riunirsi.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Se non mi inganno, il Consiglio ha deciso di discutere la legge sulle incompatibilità nella presente tornata.

Io dunque vorrei che dopo la discussione della mozione sul Sulcis si discutesse non già la mozione sulla Gallura (che può essere rinviata), ma la legge sulle incompatibilità, che è già allo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, ella sa che, se anche dovessimo sospendere per 10 giorni i lavori del Consiglio, la tornata è sempre la stessa. Inoltre, io debbo fissare l'ordine dei lavori tenendo conto delle esigenze delle Commissioni. Comunque, nella seduta conclusiva della discussione della mozione sul Sulcis deciderò.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.) Onorevole Presidente, con una interpellanza del 26 novembre 1953, numero 13 e con una del 27 novembre 1953, numero 14, io pregavo il Presidente della Giunta di volermi rispondere circa alcuni orientamenti che erano scaturiti dal congresso della Cassa per il Mezzogiorno in Napoli in ordine alla istruzione professionale nei settori dell'industria e dell'artigianato e agli istituti, scuole, sezioni professionali per l'agricoltura, fattorie scuola, aziende pilota ed altre istituzioni relative all'istruzione professionale nel settore dell'agricoltura. Vorrei pregarla vivamente, signor Presidente, di voler includere la risposta del Presidente della Giunta a queste mie interpellanze nell'ordine del giorno di questa tornata.

II LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

10 FEBBRAIO 1955

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Covacovich.

CADEDDU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CADEDDU (D.C.). Signor Presidente, io vorrei pregare l'onorevole Consiglio di voler inserire all'ordine del giorno di questa tornata il disegno di legge concernente le indennità al personale degli Ispettorati agrari e forestali. La Giunta ha già presentato questo disegno di legge e le Commissioni seconda e quarta hanno dato il loro parere. Ritengo, dunque, sia il caso di affrontarne la discussione, per sanare finalmen-

te una ingiustizia che si protrae da almeno cinque anni.

PRESIDENTE. Onorevole Cadeddu, poichè sono in corso di stampa i documenti relativi al disegno di legge di cui ella parla, io penso che lunedì, alla presenza dell'Assessore all'agricoltura, si potrebbe invitare il Consiglio a pronunciarsi sulla sua proposta.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956